



COMUNE DI CIVITELLA ALFEDENA

Comunicato del Sindaco Flora Viola

sulla nomina alla Presidenza del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise

a precisazione di alcune affermazioni all'articolo apparso il data 8 febbraio 2014 su Zac 7 - Sulmona

Con riferimento all'articolo apparso su Zac 7 dal titolo "**Specie protette: è scontro a Pescasseroli alla vigilia della nomina del nuovo presidente, tra antichi "baronaggi", nuove proposte e spinte politiche**". Si rilevano alcune importanti inesattezze nella ricostruzione delle vicende che hanno portato, di fatto, alla nomina del Presidente. In particolare quanto l'autore dell'articolo afferma: *"Tra luglio ed agosto a guidare la polemica fu soprattutto il Partito democratico di Pescasseroli che, in alternativa a Carrara, proponeva un suo nome: quello dell'ex sindaco Domenico Neri. In nome della rappresentatività delle comunità locali sancita dalla legge quadro. Alla posizione del Pd si associarono alcuni sindaci. Il 2 agosto, durante una riunione della Comunità del Parco, un documento di censura della posizione del ministro Orlando, preparato dal sindaco di Civitella Alfedena Flora Viola, fu ritirato all'ultimo momento per non creare un precedente"*.

La posizione assunta sulla vicenda dal Sindaco del Comune di Civitella Alfedena non è riconducibile a quella di alcun partito politico. Il Sindaco Comune di Civitella Alfedena in tutte le sedi ha rivendicato come la scelta del Presidente del Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise sarebbe dovuta avvenire con un confronto partecipato e trasparente che riconosca alle comunità locali un valore importante e che la persona, qualsiasi essa sia, che sarebbe andata a ricoprire quel ruolo "dovesse avere competenze ed essere in grado di rappresentare anche il livello internazionale dell'Ente" (per usare le stesse parole del documento della Comunità del Parco).

Il Sindaco del Comune di Civitella Alfedena, come da ultimo ribadito, non ha mai fatto nomi di alcuno ma ha chiesto che tutta la procedura avvenisse secondo un principio di trasparenza, competenza e di coinvolgimento fattivo delle comunità locali. In un sistema che non ha regole per la scelta del Presidente ciò che garantisce tutti è un processo partecipato dove, competenza e merito del candidato, sono le condizioni che determinano la nomina.

Il documento presentato e discusso alla Comunità del Parco a Pizzone in data 2 agosto 2013 non è altro che la sintesi di riflessioni fatte da più sindaci rispetto alle modalità che si stavano utilizzando nella scelta del nuovo presidente. Un documento che non è un atto volto a censurare il Ministro, come viene riportato nell'articolo, al contrario voleva attraverso la proposta di partecipazione alla discussione da parte dei rappresentanti delle Comunità Locali, dare un valido contributo. Un contributo attraverso il quale si volevano mettere al centro della discussione le problematiche del

parco, non solo del nostro ma di tutte le aree protette. Un confronto attraverso il quale costruire un nuovo progetto e scegliere la persona più adatta.

Un percorso di merito e di metodo più volte sottolineato non solo da chi vive e svolge la propria attività amministrativa nel parco, ma anche in un recente passato dai componenti delle Commissioni Ambiente di Camera e Senato i quali, già nella 15esima legislatura, hanno precisato in sede di nomina di presidenti di parchi nazionali come: *“il sistema delle aree protette, proprio per le implicazioni che ha nei confronti della vita dei cittadini e delle comunità territoriali, sollecita la naturale e doverosa attenzione da parte delle istituzioni parlamentari. La rilevanza di tali aspetti dovrebbe altresì indurre il Governo ed il Dicastero competente a proporre nominativi che offrano elevate garanzie per assolvere le funzioni connesse alla presidenza di un ente parco, non solo per i profili gestionali di tale figura, ma anche perché essa ha un rilievo esterno. Alla luce di tali argomentazioni, condivide l'esigenza di un sistema, concordato tra le competenti Commissioni parlamentari ed il Dicastero dell'ambiente, che definisca in modo maggiormente efficace le caratteristiche dei curricula dei nominativi proposti, anche allo scopo di svolgere una valutazione comparativa. Tale esigenza risulta indispensabile poiché il nodo delle scelte politiche sotteso alle nomine dei vertici degli enti deve comunque essere affrontato dopo che sono stati verificati per i nominativi proposti i necessari requisiti di professionalità e competenza”*(Ronchi – Ulivo) e ancora *“l'esigenza prospettata dai senatori intervenuti di una reale inversione di tendenza nei criteri di nomina dei presidenti degli enti parco, nella convinzione che il mondo politico debba garantire scelte corredate da qualità professionali e competenza”* (Confalonieri – Rc) e, per finire, *“auspica che le intese tra lo Stato e le regioni necessarie per perfezionare le procedure di nomina dei presidenti degli enti parco siano sempre ispirate da una doverosa correttezza istituzionale, anche per evitare forzature che inevitabilmente si ripercuotono sugli enti stessi e sulle comunità territoriali”* (D'Alì – F.I.)

Un documento quello presentato a Pizzone definito ed approvato in completa autonomia dagli amministratori locali e al quale ho dato il mio contributo alla stesura come gli altri, che resta valido nella sua sostanza, sia nominato o meno il nuovo presidente.

Quello che si rivendica è che nella scelta su nomine che hanno una rilevante incidenza sui territori le Comunità locali possano svolgere una funzione attiva e non passiva rispetto a decisioni prese in altre sedi.

Nel merito a “Baronaggi” o a scelte fatte al di fuori del cosiddetto “cerchio magico” vorrei sottolineare, per maggiore chiarezza, che nessuno dei cinque Comuni “storici” del Parco ha rivendicato mai a sé nessuna presidenza o una presenza maggiore nel consiglio direttivo, tanto è che nelle ultime elezioni sono stati eletti un rappresentante per il Lazio, uno per il Molise, mentre i due abruzzesi appartengono alle aree della Marsica e dall'Alto Sangro.

Il Comune di Civitella Alfedena ha il 99% del suo territorio all'interno del Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. Nel territorio comunale insistono ben tre riserve integrali (Camosciara, Colle Licco, Feudo Intramonti) e che il Piano del Parco adottato dall'Ente ha, di fatto, ricondotto ad area di riserva integrale la quasi totalità del territorio comunale ad esclusione del centro edificato e di una area agricola concordata tra Comune ed Ente Parco in sede di Intesa sul Prg. Una scelta condivisa da chi, come noi, ha fatto della tutela del proprio territorio la ragione dello sviluppo.

Non ci sono “baronaggi” e neppure campanilismi da sostenere, il parco, nel suo complesso non può che essere considerato come un “unicum territoriale” e come tale deve essere visto dalla Marsica,

alla Valle del Giovenco, alla Valle del Sagittario, alla Valle di Comino, all'Alto Sangro, alle Mainarde, anche se è del tutto evidente che le diverse realtà dei Comuni sul cui territorio insiste l'area protetta pongono questioni e problemi dissimili che debbono, però, essere ricondotti ad una visione generale. Insomma siamo un'unica comunità che ha come scopo e finalità il parco e non siamo vittime di alcun campanilismo ma siamo capaci di giudicare ciò che è meglio per le comunità che amministrano.

In ultimo ritengo che come accade per un Sindaco il cui compito è quello di Amministrare e quello dei cittadini è quello di giudicare l'attività amministrativa, allo stesso modo questo compete ad ognuno di quei soggetti che chiamati a svolgere un ruolo istituzionale non possono sottrarsi dal dare un giudizio su come questo ruolo venga svolto da istituzioni superiori, quando ciò riguarda il proprio territorio e il futuro dei propri cittadini. In sostanza questo paese, l'Italia, in ogni campo non ha bisogno mai come in questo momento di nomine e di nominati ma dei migliori, di quelli che per competenza, capacità e merito, scelti attraverso un sistema di regole chiare e trasparenti, siano in grado di dare il meglio nei luoghi a cui sono stati preposti. Le vicende che stanno interessando il Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise non riguardano solo questa istituzione ma riguardano questo paese, l'Italia nella sua interezza, che spesso in molti campi sconta un modo di essere e di fare che è quello che spinge i migliori, soprattutto i giovani, ad andare via.